Buonasera a tutti e benvenuti . vi vedo numerosi e quindi vi ringrazio ringrazio in particolare la Provincia di Roma nella persona del suo presidente Dr Zingaretti ed in particolare del Dott. Venafro capo del gabinetto che hanno reso possibile questo evento patrocinando per intero l’iniziativa. Do il benvenuto alle autorità militari in particolare al direttore generale della sanità militare Generale Ottavio Sarlo, al quale mi lega una amicizia ahimè di vecchia data , e alla Aeronautica Militare che hanno dato il patrocinio per questo evento e che ringrazio sentitamente. Un saluto particolare alla Fondazione AVSI rappresentata oggi dal suo Direttore operativo Dr…Silvestri e all’ AFMAL associazione dei fatebenefratelli per i malati lontani senza il cui sostegno queste missioni non sarebbero state realizzate . ci giunge un saluto l dall’ambasciatore dell’Uganda Mr. Rwabita che ringrazio . Approfitto per comunicare una notizia di poche ore fa e che riguarda .i tre bambini ugandesi con malformazioni cardiache molto gravi che siamo riusciti a portare in italia e a far operare con successo all ospedale pediatrico bambino gesù , sono dopo quattro mesi tornati tutti e tre a casa a Kitgum guariti. Grazie a tutti quelli che hanno collaborato a questo progetto di delicata e difficile problematica.

Come vedete non parlo come si dice a braccio .Ho preparato un testo ed è la prima volta che lo faccio.. Vi confesso dunque che nonostante parlare in pubblico faccia parte del mio lavoro oggi è diverso e lo faccio con una certa emozione soprattutto perché non devo illustrare tecniche chirurgiche ne’ parlare ai miei studenti : oggi è qualcosa di diverso e forse più difficile. Oggi si parla del nostro desiderio di partecipare in modo incisivo e concreto agli enormi problemi sanitari che coinvolgono paesi disagiati. Ci rendiamo ben conto di quanta poca cosa possiamo fare di fronte alla enormità del problema e sappiamo bene che non basteranno decine di anni per non vedere più questi occhi d'Africa che hanno dato titolo alla mostra e al libro. . Uno dei primi obiettivi da raggiungere è quello di far conoscere queste realtà a chi ne è completamente ignaro. Non tutti sanno che la sanità nel Mali o in Uganda si paga, che nell’ospedale di Gao prima di andare in sala operatoria devi comprare i farmaci per l’anestesia generale o che per passare dall’altra parte del fiume per raggiungere l’ospedale ci vuole l’equivalente di un euro e se non ce l’hai resti lì ,sulla sponda sbagliata.Quindi far conoscere ,quindi sapere.

E l’opera di sensibilizzazione ha proprio lo scopo di coinvolgere un numero sempre crescente di persone per contribuire a far crescere una coscienza che non deve essere pietistica ma semplicemente coscienza civile che ci deve spingere a preoccuparci di chi è meno fortunato considerando che ognuno di noi quale che sia il ruolo sociale,è potenzialmente una risorsa per la società..

E’ in questa ottica che un doveroso riconoscimento va ai portatori di messaggi mediatici,ai giornalisti della carta stampata, delle televisioni , dei siti internet grazie ai quali in questi anni queste inziative sono state conosciute e apprezzate dal pubblico e che hanno rappresentato per noi una 'spinta' per continuare su questa strada superando ostacoli di tutti i tipi. E’ grazie a Pino a Marina a Christiana a Monica ,a Stefano a Erminio e a tanti altri che queste missioni hanno avuto successo e il giusto riconoscimento.

a partire dal dalle prime notizie diffuse dalla stampa nel 2004 quando decolla con l'Aeronautica Militare e l’AFMAL (Associazione con i Fatebenefratelli per i Malati Lontani), il progetto "Ridare la luce" per la cura della cataratta in diversi Paesi sub-sahariani, fino al 2010 con la missione "Quattro stelle per l'Uganda", che ha visto insieme la Fondazione Avsi, il personale sanitario di tutte e quattro le Forze Armate italiane insieme a medici e volontari civili.  
.

Ed è questo lo scopo della mostra Occhi d’Africa che ha voluto raccontare, come in un diario per immagini ,quello che accade laggiù, nel Mali o in Uganda, o in tanti altri posti del mondo simili a questo che ho avuto l’occasione e la fortuna di conoscere. L a fortuna perché altrimenti non avrei mai potuto capire fino in fondo queste realtà così lontane dal nostro mondo e dal nostro quotidiano.

In Africa ci sono grandi interessi economici : il sottosuolo è ricco e le guerre come tutte le guerre sono lotte di supremazia economica .Dobbiamo vedere quindi con grande interesse e ammirazione lo sforzo aggregante compiuto in questi anni tra forze armate., le organizzazioni non governative e i civili. È un insieme a mio giudizio di inestimabile valore perché unisce capacità e professionalità di alto livelloi che sul campo rappresenta una vera carta vincente. È una carta che invito ognuno di noi qui stasera a tenere saldamente in mano per poterla giocare non solo . nel breve periodo della durata di una missione ma ogni giorno. Mantenere questo impegno contribuirà a mantenere un contatto continuo con queste realtà sanitarie precarie, fornendo un continua presenza reale o virtuale con queste popolazioni . Dico reale perché la presenza fisica di personale sanitario in quei paesi è in grado di fornire aiuto per un periodo limitato al solo momento di difficoltà e che si conclude con la fine della missione . E’ a tutt’oggi difficile trovare una soluzione per dare continuità nel tempo al progetto prevedendo permanenze anche brevi ma ripetute da parte di specialisti che si alternano in questi ospedali disagiati. Mi piace pensare che un giorno si potranno inserire nel programma di formazione di un medico o di uno specialista periodi di permanenza in ospedali africani come quello di Gao del Mali o come il Saint Joseph dell'Uganda, ma non come si intendeva in passato quando si faceva esperienza in africa per fare meglio nel nostro paese ,ma per aumentare la conoscenza di problematiche diverse per far crescere non solo il medico ma anche l’uomo. Gli i ospedali africani non hanno bisogno di improvvisazione ma di professionalità e di professionisti in grado di insegnare tecniche più moderne e più vantaggiose e di fornire una educazione sanitaria parte di un percorso formativo lungo e complesso . .Dicevo prima presenza anche virtuale : .virtuale perche oggi è possibile realizzare un progetto di educazione a distanza con telecamere da pochi euro utilizzando Internet per programmi di telemedicina per video conferenze di aggiornamento scientifico. o di tutoraggio in tempo reale in caso di improvvisa necessità .

Tutto ciò non è fantascienza e sarà realtà negli anni a venire .

La mostra occhi dall'Africa e la presentazione del libro oggi sono di fatto un pretesto o meglio una rara occasione nella quale i presenti rappresentano organismi tra i più qualificati per superare grandi difficoltà, non ultime quelle economiche, che ci separano dalla realizzazione di questi progetti .

Ho avuto la fortuna e l'onore, lo ripeto e lo dico dal profondo, di conoscere in queste missioni persone che in situazioni difficili hanno dimostrato alto profilo morale e di profonda sensibilità che ancora sentitamente ringrazio e che mi piace nominare, senza appellativi di rito come Manlio , Ottavio , Sergio , Pietro, Rosetta,Renzo, Fortunato solo per nominarne alcuni dato che la lista sarebbe lunghissima e ci tengo a dire che tutti quelli che hanno partecipato alle missioni e che ho avuto occasione di conoscere sono persone stupende ... Ringrazio particolarmente la fondazione AVSI ,Chiara e tutti gli altri che ci hanno sostenuto fattivamente in Uganda e che anche a missione conclusa hanno continuato a essere presenti e ad offrire un sostegno concreto giorno per giorno per la realizzazione di questa mostra così come per il libro occhi d'Africa dimostrando una sensibilità è un impegno fuori dal comune. –

Concludo ricordando che siamo In un mondo, che va verso la completa globalizzazione e aiutare popoli sottosviluppati come quelli dell’ africa centrale, fornendo strumenti di crescita o partecipando a programmi di salute pubblica, può significare in pratica aiutare noi stessi …. e a questo proposito mi piace ricordare una frase del Generale Camporini ex capo di stato maggiore della difesa,che ho avuto in Mali il piacere di conoscere., che ha usato a proposito delle missioni umanitarie : *“Considero questo genere di attività parte integrante dello scopo di una forza armata perchè ridurre il disagio sociale nelle zone dove può radicarsi il terrorismo è funzionale alla prevenzione di conflitti”. Grazie*